

Sentieri Natura Al Castello dei Vescovi



**Strumenti di fruizione
del Sistema delle Riserve Naturali
Provinciali dell'Alta Val di Cecina**

*Ideazione e coordinamento progettuale
ed editoriale*

Mauro Barsacchi, Davide Bettini
Comunità Montana Alta Val di Cecina

Coordinamento gruppo di progettazione

Leonardo Lombardi - NEMO Srl
Andrea Meli - Studio INLAND

Gruppo di progettazione

ARDEA Srl
Arts&altro Sas
D.R.E.Am. Italia s.c.a.f.
Massimo Gentili
NEMO Srl
PENTAGONO Sas
Studio INLAND
Viaggio Antico Srl

Guide ai Sentieri Natura

Progetto grafico e impaginazione

Massimo Gentili

Testi

Leonardo Lombardi – NEMO Srl
Andrea Bandinelli – Viaggio Antico Srl
Guido Tellini Florenzano - DREAM Italia s.c.a.f.
Giovanna Cascone, Roberto Savio - ARDEA srl
Mauro Barsacchi, Davide Bettini - Comunità
Montana Alta Val di Cecina

Disegni

Paola Consani, Fabrizio Darmanin,
Daniele Occhiato, Alessandro Sacchetti,
Laura Vivona - Arts&altro Sas

Foto

Mauro Barsacchi, Davide Bettini,
Massimo Gentili, Leonardo Lombardi,
Andrea Bandinelli, Enrica Campus,
Ruggero Barsacchi

Cartografie

SELCA Firenze

Ente Gestore delle Riserve

**Comunità Montana
Alta Val di Cecina**
su convenzione
con la Provincia di Pisa

Via Roncalli, 38
56045 Pomarance (PI)
tel. 0588 62003 fax 0588 62700
riservenaturali@cm-valdicecina.
pisa.it
www.cm-valdicecina.pisa.it

Provincia di Pisa

Unità Operativa Aree Protette
tel. 050 929654

Strutture per la fruizione

*Aree attrezzate per la sosta
(campeggio max 48 ore), aree
parcheggio, aree pic-nic, percorsi
natura, percorsi didattici ed aree
accessibili* si alternano nelle zone
più facilmente raggiungibili e
significative delle Riserve.

Strutture residenziali per la visita e l'educazione ambientale

Villa di Monterufoli
Riserva di Monterufoli-Caselli
Centro di educazione ambientale
con sala espositiva

Fattoria di Caselli

Riserva di Monterufoli-Caselli
Appartamenti, foresteria, sala
conferenze, centro visita, laboratori
ed uffici.

Località La Pompa

Riserva di Monterufoli-Caselli
Centro informazione e documentazione

Podere il Pino

Riserva di Berignone
Centro visita, laboratorio didattico
e foresteria.

Capanno Pian di Casinieri

Riserva di Berignone
Centro informazione e documentazione

Altri indirizzi utili

Corpo Forestale dello Stato
Comando Stazione Pomarance
tel. 0588 65555
Comando Stazione Ponteginori
tel. 0588 37474

Vigili del Fuoco

tel. 0588 44130

Consorzio Pisano Trasporti

tel.0588 86186 - 0588 67370

Consorzio Turistico

Volterra valdicecina valdera

tel. 0588 87257
info@volterratur.it
www.volterratur.it

Museo delle Miniere

Palazzo Pretorio, Montecatini
Val di Cecina informazioni
e prenotazioni
0588 81527

Museo della Geotermia

Larderello, tel. 0588 67724

Centro di Educazione Ambientale

Volterra tel. 0588 86818

www.ambientevaldicecina.it
info@ambientevaldicecina.it

Servizio di visita guidata

*Le Guide specializzate sul Sistema
delle Riserve Naturali possono
essere prenotate presso*
Centro di Educazione Ambientale
Consorzio Turistico

Le Aree Protette della Val di Cecina dispongono di una vasta rete di sentieri in grado di rispondere alle diverse esigenze dell'escursionista e del turista occasionale. All'interno delle Riserve sono disponibili anche interessanti sentieri natura: percorsi ad anello, di agevole percorribilità, in grado di facilitare la scoperta dei caratteri più peculiari del territorio. Tale scoperta è agevolata dalla presenza di punti di osservazione lungo il percorso, numerati ed indicati da piccoli pannelli, legati a particolari elementi naturalistici, storici o paesaggistici, la cui descrizione è sviluppata in apposite guide di facile consultazione.

La scoperta delle meraviglie del mondo naturale, il contatto diretto con le forme del paesaggio e con le numerose testimonianze della storia dell'uomo, sono esperienze comuni lungo i sentieri natura. Si tratta di un contatto importante, per il giovane come per l'adulto, spesso realizzato attraverso piccole scoperte, come il rinvenimento delle tracce di animali, l'osservazione di un albero secolare o dei resti di antiche attività minerarie.

Le tre Riserve dispongono complessivamente di sette sentieri natura, ciascuno incentrato su alcuni temi principali.

Riserva di Montenero

NM1. L'anello di Montenero. Nelle gole del torrente Strolla, tra boschi e antiche pievi.

Riserva di Berignone

NB1. I versanti settentrionali di Monte Soldano. Negli antichi poderi alla scoperta delle tracce dei mammiferi.

NB2. Al Castello dei Vescovi. Lungo il torrente Sellate alla scoperta del Castello dei Vescovi.

Riserva di Monterufoli-Caselli

NMC1. L'anello del Corno al Bufalo. Nella macchia mediterranea tra gli affioramenti delle antiche rocce verdi.

NMC2. La Villa di Monterufoli e la valle del Linari. Le testimonianze dell'uomo: dalla Villa "delle cento stanze" alle antiche miniere di rame.

NMC3. L'anello del Poggio Castiglione. Lungo il torrente Ritasso tra gli arditi ponti ottocenteschi della vecchia ferrovia mineraria.

NMC4. Le ofioliti di Poggio Donato. Nelle vaste foreste e nelle macchie della valle del Rivivo, osservando il volo dei rapaci.

I SENTIERI NATURA

Localizzazione e suggerimenti per l'uso della guida

The Nature Reserves have nature trails for the discovery of the environmental and historical characteristics of the territory. This research is facilitated by the positioning of observation points which are described in special guide-books.

1. The Montenero ring. In the Strolla stream gorges, amongst woods and ancient parish churches.

2. The northern slopes of Monte Soldano. In the old farmsteads for spotting animal tracks.

3. At the Castello dei Vescovi. Along the Sellate stream to discover the Bishops' Castle.

4. The Corno al Bufalo (Buffalo Horn) ring. In the Mediterranean scrub amongst the outcrops of ancient green rocks.

5. Monterufoli Villa and the Linari valley. The passage of man: from the Villa "of the hundred rooms" to the historic copper mines.

6. The Poggio Donato ophiolite rocks. In the extensive forests and scrub of the Rivivo valley, to observe birds of prey in flight.

7. The Poggio Castiglione ring. Along the Ritasso stream between the risky nineteenth century bridges of the old mining railway.

There are three important protected areas in the territory of the Upper Cecina valley, characterised by a rich mosaic of natural, landscape and historic-cultural resources. They are the “**Berignone Forest**”, “**Monterufoli-Caselli Forest**” and “**Montenero**” Nature Reserves, established in 1997, on an overall surface of 7100 hectares. The main purpose of the Reserves is to protect the local environment, improve tourist access and environmental education.

L'alternanza di ambienti agricoli, vaste foreste, piccoli borghi medievali ed ecosistemi fluviali ad elevata naturalità costituisce l'aspetto più caratteristico del paesaggio della Val di Cecina.

Le Riserve Naturali della Val di Cecina

Nel territorio dell'Alta Val di Cecina, caratterizzato da un ricco mosaico di risorse naturali, paesistiche e storico-culturali, sono presenti tre importanti aree protette con gestione diretta della locale Comunità Montana. Si tratta delle Riserve Naturali “**Foresta di Berignone**”, “**Foresta di Monterufoli-Caselli**” e “**Montenero**”, istituite nel 1997, ed estese per una superficie complessiva di circa 7100 ettari, ad interessare i comuni di Pomarance, Monteverdi Marittimo, Montecatini Val di Cecina e Volterra. La finalità complessiva delle Riserve è quella di conservare il locale patrimonio ambientale, valorizzando anche la crescente domanda di fruizione turistica e di didattica ambientale.

I boschi, le macchie e gli ambienti torrentizi sono ampiamente diffusi nella Riserva di **Monterufoli-Caselli** ove, tra i caratteristici rilievi ofiolitici, le “rocce verdi”, è possibile riconoscere le rare specie di flora, osservare il volo dei numerosi rapaci o visitare i resti di antiche attività minerarie.

La Riserva di **Berignone**, anch'essa interessata da estese macchie e foreste, consente di arricchire la conoscenza dell'area con la visita ai numerosi ambienti fluviali: i torrenti Foschi, Sellate e Pavone, ma soprattutto il Fiume Cecina, caratterizzano, con i loro terrazzi fluviali, il paesaggio della Riserva. Una escursione alle gole del torrente Strolla e alla piccola Pieve della Nera consentirà di apprezzare la natura ed il paesaggio della Riserva di **Montenero**, una piccola area verde immersa nelle colline di Volterra.



Sentiero Natura Al Castello dei Vescovi

Il sentiero natura si sviluppa ai confini meridionali della Riserva Naturale *Foresta di Berignone*, in un paesaggio di grande interesse naturalistico e storico. Una antica via di fondovalle consente l'accesso al **Castello dei Vescovi**, o "Torraccia", uno dei siti medievali più importanti del territorio volterrano.

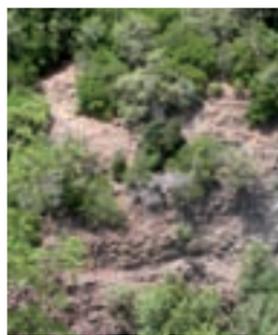
Ideale per le famiglie e per le persone con disabilità, il sentiero è percorribile anche a cavallo o in mountain-bike. Il cammino è facilitato dalla presenza di alcune **aree di sosta**, accessibili a tutti, e da un tracciato ampio, pianeggiante e con fondo battuto situato, in gran parte, all'ombra di freschi boschi di latifoglie.

L'incontro con le **vaste foreste** e con la fauna selvatica, il riconoscimento degli alberi più tipici della zona e l'osservazione delle numerose **testimonianze geologiche** sono alcune delle esperienze più caratteristiche di questo percorso. Ma l'elemento centrale rimane la scoperta dell'**ecosistema fluviale**, con la sua tipica vegetazione ripariale e le numerose specie animali e vegetali. Una scoperta agevolata dalla possibilità di percorrere il sentiero di ritorno lungo la sponda del torrente Sellate, fermandosi ad osservare da vicino le numerose testimonianze della vita acquatica.

Dall'alto i resti dell'antico Castello dei Vescovi dominano sulla valle del torrente Sellate e sul sentiero natura, evidenziando l'importanza di questo luogo come una delle aree più selvagge della Riserva.

Il percorso risulta inoltre arricchito dalla possibilità di realizzare alcune varianti al tracciato principale. E' possibile raggiungere la gola del Botro al Rio, attraverso il sentiero n.8, fra ripide pareti verticali, habitat ideale del muflone e di alcuni rapaci, o visitare, con un sentiero più lungo, il corso del Fiume Cecina e la leggendaria località del **Masso delle Fanciulle**.

An old track at the bottom of the valley leads to the Castello dei Vescovi, one of the most important medieval sites in the Volterra area. This easy route is also suitable for families, on horseback or mountain-bikes, to explore the huge forests, the interesting geology and particularly the important ecosystem of the Sellate stream.



La scoperta dei grandi affioramenti di rocce sedimentarie e delle testimonianze della potente azione erosiva dei corsi d'acqua, con la spettacolare forra del Botro al Rio, arricchiranno le conoscenze sulla morfologia dei luoghi.

Scheda tecnica del percorso

Lunghezza complessiva

5,5 km

Dislivello in salita **150 m**

Dislivello in discesa **150 m**

Tempo indicativo di percorrenza

3 h con tappe

Periodo consigliato

primavera e autunno

Difficoltà **facile**

Numero punti di interesse **12**

Il podere Il Capannone

Lasciata la macchina in uno spazioso parcheggio, presso la confluenza tra i torrenti Foschi e Sellate, si raggiunge in breve una comoda strada sterrata, la vecchia via 'maremmana'. Il tratto di collegamento al podere Il Capannone, punto di inizio del sentiero natura, si sviluppa in prossimità del torrente Sellate, all'ombra dei grandi alberi di cerro.



Situata all'ombra dei grandi cipressi, in prossimità del vecchio podere, l'area attrezzata del Capannone permette piacevoli momenti di sosta e picnic anche per persone disabili. Il prato, con tavoli e barbecue situati al margine dell'area boscata, è circondato da piante di frassino meridionale, di pioppo bianco, di olmo e di cerro, un ambiente ideale anche durante le calde giornate estive.

La presenza di alcuni cipressi indica l'arrivo al **podere Il Capannone**. Questi edifici testimoniano, insieme alle circostanti **aree agricole** e ai numerosi altri poderi sparsi nella Riserva (Il Pino, Caprareccia, Casanuova, Poggio Casinieri), la secolare presenza dell'uomo tra le macchie e le foreste di Berignone. La coltivazione dei piccoli appezzamenti duramente "strappati" alla natura, l'allevamento di qualche capo di bestiame, la raccolta della legna, la produzione del carbone e le attività di caccia, hanno rappresentato, fino al primo dopoguerra, una esperienza di vita comune tra questi boschi.

Il podere è oggi costituito dai resti di due edifici disposti ai lati della mulattiera proveniente dal podere Caprareccia. Si tratta di edifici a due piani che mostrano ancora le testimonianze del loro passato uso agricolo, come la **stalla** con mangiatoia ed i magazzini con due grandi portoni in legno; al piano superiore probabilmente si svolgeva la vita familiare.



Davanti ai due edifici è presente una comoda **area di sosta** attrezzata, situata all'ombra di alcuni filari di cipressi e di un grande albero di melo selvatico. I freschi boschi circostanti, a dominanza di cerro, contribuiscono a rendere particolarmente gradevole questo luogo.

Presso il podere Il Capannone un breve viale alberato, con numerosi e vetusti cipressi, permette di raggiungere il vicino corso del **torrente Sellate**; si tratta di parte di un **percorso didattico-sensoriale** da utilizzare in alternativa al sentiero natura. Questo collegamento consente di poter percorrere agevolmente un breve percorso ad anello in grado di avvicinare il visitatore alla scoperta dell'ecosistema fluviale del torrente Sellate e dei caratteristici boschi di cerro.

In questa zona saranno realizzati alcuni interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità, predisponendo anche le strutture utili alle attività di campeggio temporaneo e alla sosta dei cavalli.



The path begins at the Capannone (Large Shed) Farmstead in the midst of extensive forests, along the old 'maremmana' road. These two storey buildings still bear signs of their agricultural past, such as the cow-shed with its manger, the storehouses with two great wooden doors and family activities on the upper floor.

The furnished area of the Capannone in the shade of the large cypress trees, near the old farmstead offers a peaceful place to rest or picnic, also for the disabled.

Un ombroso **violetto di cipressi** consente un rapido collegamento tra il podere Il Capannone e le sponde del torrente Sellate. Dopo aver percorso il breve viale alberato, un grosso albero di frassino meridionale, situato sulla destra, indica la direzione da seguire. Tracce di sentiero, tra pioppi neri, frassini e pini domestici, conducono alle sponde del torrente, ricollegandosi al sentiero natura.

Several metres after the rest area an excursionists' signpost indicates path no.6 to the left. This leads almost immediately into flat woodland where it is possible to observe large specimens of *Fraxinus oxycarpa*, Turkey oak and white poplars, accompanied by dominant specimens of elm and field maple.



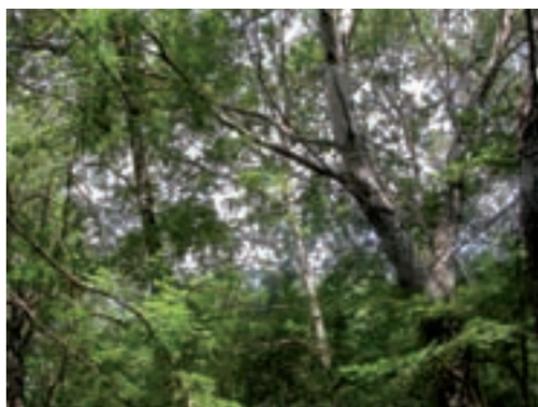
L'erba perla azzurra, *Buglossoides purpureocaerulea*, è facilmente riconoscibile per il caratteristico colore dei suoi fiori, variabile tra il rosso ed il blu, ma soprattutto per la presenza di numerosi frutti bianchi a forma di "perla", comunemente utilizzati come decorazioni floreali e la cui durezza ha conferito alla pianta anche il nome di *Lithospermum* (seme di pietra).

Il bosco planiziale

La presenza di alcuni esemplari di **frassino meridionale**, tra i tavoli dell'area di sosta del Capannone, testimonia la vicina presenza di un prezioso **bosco umido planiziale**, tipologia forestale sicuramente non comune nei boschi della Val di Cecina.

La vicina presenza di un corso d'acqua, il Botro Somarello, proveniente dai versanti meridionali del Monte Soldano, e la natura dei suoli, freschi e profondi, ha creato un microclima idoneo ad ospitare un bosco umido. Alcuni metri dopo l'area di sosta un cartello della segnaletica escursionistica indica la presenza, sulla sinistra, del sentiero n.6. Questo consente, dopo pochi metri, di entrare nel bosco planiziale: qui è possibile osservare le grandi piante di frassino meridionale, di pioppo bianco e di cerro, a cui si accompagnano esemplari dominati di olmo e di acero campestre.

Tra il ricco **sottobosco** si riconoscono il biancospino, la fusaggine, la frangula, il corniolo, il ligustro oltre ad alcune specie erbacee quali *Melica uniflora*, *Brachypodium sylvaticum*, *Ajuga reptans*, *Prunella vulgaris* e *Buglossoides purpureocaerulea*, quest'ultima volgarmente chiamata erba perla azzurra.



Il **frassino meridionale** costituisce, assieme al cerro, una delle specie arboree più caratteristiche di questa zona. La grande chioma, le gemme brune ed opposte, le foglie composte da numerose foglioline lanceolate e la corteccia grigia, finemente fessurata a reticolo, costituiscono alcuni utili caratteri per il suo riconoscimento. Grandi piante di frassino delimitano infatti anche il sentiero natura nel primo tratto successivo al podere Il Capannone.

Il riconoscimento degli aceri

Dopo aver attraversato il bosco planiziale il percorso prosegue, sempre in pianura, tra cerrete, leccete e boschi misti. Durante il cammino è possibile osservare gran parte delle **specie forestali** più comuni nei boschi delle Riserve.

Tra queste specie è particolarmente abbondante la presenza di due aceri: l'acero campestre *Acer campestre* e l'acero trilobo *Acer monspessulanum*. Qui, a metà strada tra il podere Capannone ed il Castello dei Vescovi, si trovano entrambe le specie ed è quindi possibile osservarne le differenze.

L'**acero campestre**, detto anche oppio o testucchio, è un albero caducifoglio, di medie dimensioni, comune nei boschi di latifoglie europei dalla pianura alle aree submontane, fino a 1000 m, in ambienti soleggiati o debolmente ombreggiati. Le foglie palmate con 5 lobi arrotondati, 3 più grandi e 2 più piccoli, i frutti, detti samare, con caratteristiche ali a 180°, sono elementi distintivi dell'acero campestre. Non di rado i giovani rami presentano, come quelli dell'olmo tipiche formazioni suberose.



After passing through the flat woodland the path continues on level ground through groves of Turkey oaks, holm oaks and mixed woods. It is possible to see most of the more common species of the Reserve's woodland trees along the walk. These include a large number of two species of maple: the field maple, *Acer campestre*, and the Montpellier maple, *Acer monspessulanum*. The differences in both species growing here can be easily observed.

Nelle due foto l'acero campestre (sinistra) e l'acero trilobo (destra) a confronto.

L'**acero trilobo**, detto anche acero minore, è un piccolo alberello degli ambienti collinari e soleggiati, di dimensioni minori rispetto all'acero campestre. Da quest'ultimo è riconoscibile anche per le caratteristiche foglie a 3 lobi, da cui il nome di "trilobo" e per la forma del frutto, la samara, con le due ali disposte ad angolo stretto e quasi parallele.

L'acero campestre ha rappresentato un elemento importante della cultura agricola e del **paesaggio agricolo tradizionale** toscano. Pianta spesso utilizzata per "**maritare**" la vite ed elemento fondamentale nella costituzione delle siepi e dei filari alberati; da qui il nome testucchio, cioè posto in testa al filare. Le foglie sono utilizzate come foraggio per il bestiame, al pari dell'olmo e del carpino bianco.

I frutti alati

La presenza di foglie opposte, scure sulla pagina superiore, e di frutti alati è un carattere comune a tutti gli aceri. Queste ali, presenti anche in altre specie, come i frassini o gli olmi, facilitano la dispersione del frutto, consentendo a questo di atterrare, sfruttando la forza del vento, ad una maggiore distanza dalla pianta madre.

Just before it crosses the Sellate stream, the nature trail passes a large holm oak grove to the left, at the foot of a cool slope. Some of its characteristics, such as the presence of some big holm oak saplings and tree stumps sprouting suckers, show the presence of a coppice, a way of using the forest to supply firewood and the raw material for the many charcoal burners.



Erica arborea

Le specie sempreverdi

La macchia e la lecceta sono composte prevalentemente da specie sempreverdi. Nella regione mediterranea la mitezza degli inverni rende infatti superfluo, per queste specie, il ricambio totale delle foglie. A causa della siccità e delle elevate temperature molte piante della macchia passano parte del periodo estivo in riposo. La difesa dalle sporadiche gelate avviene per mezzo delle stesse strutture di difesa dal caldo, come la presenza di foglie piccole, spesse e coriacee.

Il bosco ceduo di leccio

Ormai prossimo all'attraversamento del torrente Sellate, il sentiero natura presenta, sulla sinistra, un ampio **bosco di leccio** situato ai piedi di un fresco versante. Alcune sue caratteristiche, quali la presenza di alcune grandi matricine di leccio e di ceppaie ricche di polloni, indicano la presenza di un bosco ceduo, un tipo di uso della foresta finalizzato ad ottenere legna da ardere e materia prima per le numerose carbonaie

La **mancanza di luce** è un elemento tipico di questo ambiente, non a caso provvisto di uno scarso sottobosco. Nell'ambiente mediterraneo la lecceta costituisce una delle formazioni vegetali più evolute e mature; i prati aridi, le garighe e le macchie rappresentano, spesso, gli **stadi di degradazione** della lecceta, come conseguenza del passaggio di incendi, delle attività di disboscamenti o del pascolamento. Gli stadi più degradati sono riconoscibili a colpo d'occhio per l'assenza di piante arboree e per il suolo a tratti scoperto, mentre quelli più evoluti, definiti stadio **climax**, per la presenza fortemente dominante del leccio e per il suolo profondo e fertile.



Tipica specie sempreverde, con foglie scure e persistenti fino a circa tre anni, il leccio risulta assai longevo, potendo raggiungere i 1000 anni di età. Un tempo le **foreste di leccio** erano estese lungo tutta la fascia che circonda il Mediterraneo. Oggi questi boschi sono limitati ad alcuni lembi relittuali osservabili anche nel territorio delle Riserve.

Una deviazione: il fiume Cecina ed il Masso delle Fanciulle

Oltrepassato il bosco di leccio una piccola area di sosta, attrezzata con interessanti pannelli tematici, preannuncia l'attraversamento del torrente Sellate, che avviene pochi metri dopo. Si tratta di un primo breve incontro con l'importante ecosistema fluviale del **torrente Sellate**; durante il percorso di ritorno un sentiero, dedicato esclusivamente a questo ambiente, permetterà di approfondirne la conoscenza.

Poco dopo, sulla destra è possibile abbandonare il sentiero natura per effettuare una deviazione utilizzando il sentiero escursionistico n. 5B ed il successivo n.12. Aggirando le pendici occidentali del rilievo dei Poggetti o, con un percorso più impegnativo, salendo al podere Casinieri, è possibile raggiungere, in circa 1 ora di cammino, il **Fiume Cecina** e la conosciuta località del **Masso delle Fanciulle**. Situata poco a monte del vasto terrazzo agricolo del **Molino di Berignone**, l'area rappresenta una delle zone di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico della Riserva di Berignone. Le ampie formazioni ripariali, in ottimo stato di conservazione e l'elevata qualità delle acque del fiume, costituiscono un ambiente unico, arricchito dalla presenza, tra il Masso delle Fanciulle e la **Bocca del Pavone**, di caratteristici affioramenti di roccia ofiolitica.

Il Masso delle Fanciulle è forse uno dei più conosciuti e suggestivi ambienti della Riserva di Berignone.

Beyond the Sellate stream a diversion to the right following paths 5B and 12, leads to the Cecina River after about an hour's walk. The wide riparial formations and the high quality of the water in the river creates a special environment, enriched by the presence of emergent ophiolitic rocks between the Masso delle Fanciulle (Maiden's Boulder) and the Bocca del Pavone (Peacock's Mouth).



I greti e i terrazzi ghiaiosi del Fiume Cecina costituiscono l'habitat ideale per la nidificazione del raro occhione, una delle specie di uccelli più importanti del territorio delle Riserve.



The valley of the Sellate stream has a dense forest covering with low scrub, holm oak groves and broad-leaved woodland.. These conditions provide refuge for many animal species and an ideal habitat for burrows, holes and nests in the woods. The numerous species of birds of prey which nest in the woods in the Reserve and hunt for their prey in the surrounding areas are notable, including the harrier eagle.

*Il biancone, detto anche "aquila dei serpenti" per la sua predilezione per i rettili. La grande testa, gli occhi gialli ed il petto chiaro rendono il **biancone** inconfondibile. La caratteristica sagoma, le grandi ali rettangolari, con una apertura fino a 1.80 m, ed il volo planato e lento permettono di distinguerlo, anche a grande distanza, dagli altri rapaci.*

Osservando il volo dei rapaci

Lasciata sulla destra la deviazione per il Fiume Cecina, il sentiero natura prosegue parallelamente al corso del **torrente Sellate**, sulle cui sponde ghiaiose crescono grandi esemplari di pioppo nero e salice bianco. Sul lato opposto verdi macchie di sclerofille fanno da corona al fiume, mentre in alto, verso est, emerge la mole del Castello dei Vescovi.

La buona visibilità su questo ampio tratto di valle permette l'osservazione dei **numerosi rapaci** presenti nella Riserva. Presso la precedente area di sosta un **pannello tematico** fornisce al visitatore un quadro completo su queste importanti presenze.

Il bacino del torrente Sellate, così come gran parte del territorio della Riserva, presenta una densa copertura forestale, con macchie, leccete e boschi di latifoglie. Si tratta di una grande **"isola verde"**, scarsamente disturbata, immersa nel circostante paesaggio agricolo ove le attività dell'uomo si fanno prevalenti.



Piccolo, con le ali stondate e le parti inferiori tipicamente barrate, lo **sparviero**, agile rapace dell'ambiente boschivo, pur essendo difficile da osservare, è forse il rapace più comune della Riserva, dove si nutre di piccoli uccelli catturati al margine dei boschi.

Questa condizione ha favorito il ruolo di **rifugio** per molte specie animali, la cui presenza è tutelata dal divieto di caccia, che trovano tra questi boschi l'habitat ideale per la localizzazione delle tane e dei nidi. Esempio è il caso dei numerosi **rapaci** della Riserva, come il biancone, che utilizzano questi boschi per la nidificazione, recandosi nelle aree aperte circostanti per la ricerca delle prede.

Lungo il sentiero natura, soprattutto nella zone aperte prossime al Castello dei Vescovi, non sarà difficile osservare qualche altro rapace della Riserva, come il pellegrino, il pecchiaiolo, il nibbio bruno, il piccolo sparviero o la comune poiana.

La **poiana** è il rapace meno esigente, più comune e più facile da osservare, sia quando vola in cerchi, sia quando sta posata, indolente, su alberi o linee telefoniche. Spesso la si vede volteggiare in coppia, con il maschio in alto sopra la femmina, formando ampi cerchi.



Difficile da distinguere rispetto alla più comune poiana, il **falco pecchiaiolo** si riconosce per il collo più corto, la testa più grande ed i movimenti più agili. Qualche volta, durante il volo, esegue un "applauso", battendo sonoramente tra loro le ali, sopra la schiena. Si nutre di api, vespe, bombi e dei loro nidi.

NB2. Al Castello dei Vescovi



-  Percorso escursionistico
-  Itinerario di collegamento
-  Sentiero natura
-  Limite di Complesso forestale (regionali o assimilati)
-  Limite di Riserva naturale

-  Inizio percorso natura
-  Principali Ingressi Riserva
-  Sbarra di limitazione al transito
-  Aree accessibili



Area di sosta attrezzata



Area di sosta attrezzata per accensione fuochi



Punto panoramico



Rocche e castelli



Parcheggio



Punto di osservazione

Scala 1:15.000

The northern exposure, the steep gradient of the slopes and the abundance of rocks have encouraged the growth of a dense woodland of hop hornbeam. Other tree species are present in the woods such as manna ash, holm oak, wild service tree, turkey oak and Montpellier maple as well as shrubs including hawthorn, cornelian cherry and elder.

La facilità con cui i suoi semi si diffondono, l'adattabilità ai suoli poveri e rocciosi e alla radiazione solare diretta, fanno del carpino nero una ottima specie colonizzatrice.



L'edera *Hedera helix* è uno dei rampicanti più diffuso in questi boschi. Pianta sempreverde, dalle tipiche foglie coriacee scure e dal frutto nero molto appetito dagli uccelli, come tutte le liane è incapace di mantenersi eretta ed è quindi costretta ad aderire, mediante radici avventizie e fusti volubili, alle altre piante.

Il bosco di carpino nero

Dopo il punto panoramico il sentiero natura entra nuovamente nel bosco costeggiando sulla sinistra il torrente Sellate e, sulla destra, un ombroso versante dove emergono grandi massi di **rocce conglomeratiche**.

L'esposizione settentrionale, l'elevata pendenza dei versanti e la loro rocciosità hanno permesso lo sviluppo di un denso **bosco di carpino nero** o **ostrieto**. Nel bosco sono presenti altre **specie arboree** come l'orniello, il leccio, il ciavardello, il cerro e l'acero trilobo, mentre, tra gli arbusti si possono riconoscere il biancospino, il corniolo e il sambuco. Al suolo le **piante erbacee** si concentrano soprattutto sulla superficie delle numerose rocce affioranti, spesso ricoperte di muschio, come robbia *Rubia peregrina*, dafne *Daphne laureola*, ciclamino *Cyclamen repandum*, verga d'oro *Solidago virgaurea* e alcune felci quali l'asplenio *Asplenium trichomanes* e *A. onopteris* ed il polipodio *Polypodium vulgare* specie utilizzata come foraggio per il bestiame.



Come riconoscere il carpino nero *Ostrya carpinifolia*

Albero deciduo di ambiente collinare e montano, il carpino nero vive in terreni ben drenati, anche ad elevata pendenza e con roccia superficiale, preferibilmente calcarea. Facilmente riconoscibile per le foglie acuminate, con margine doppiamente dentato e nervature terziarie sul primo paio di nervature secondarie, presenta una corteccia grigio-brunastra e liscia, solo successivamente screpolata, e caratteristici frutti, detti acheni, raccolti in infruttescenze biancastre pendule.

Il bosco di carpino bianco

8

Proseguendo lungo il sentiero si attraversa quindi un largo pianoro fresco, ombroso e dal suolo profondo; gradualmente l'ostrieto viene sostituito dal bosco di carpino bianco, più adatto a queste nuove condizioni ambientali.

Si tratta di **boschi freschi** dominati dal carpino bianco, talvolta assieme a qualche acero (campestre e trilobo), ornello e cerro e con scarso sottobosco arbustivo. Al suolo, oltre alla ricca rinnovazione di carpino bianco, è presente anche il **pungitopo** *Ruscus aculeatus*, favorito dall'elevata umidità della zona. Alcune **liane**, come il tamaro e l'edera, si sviluppano abbondantemente al suolo, su alcune rocce isolate o sul fusto degli alberi.



Come riconoscere il carpino bianco

Carpinus betulus

A prima vista simile al carpino nero, se ne distingue per il tronco grigio, simile a quello del faggio, ma tipicamente contorto e costoluto, per le foglie con nervature molto evidenti e per l'assenza di nervature terziarie sul primo paio di nervature secondarie. Il frutto secco, detto achenio, presenta grandi brattee fogliacee trilobe. Questo albero deciduo, diffuso dalle pianure all'ambiente montano, mostra differenti esigenze ecologiche rispetto al carpino nero, preferendo gli ambienti freschi con suoli profondi e fertili.

The path continues through an extensive plateau, cool and shady with rich soil: we are in the European hornbeam wood. At first glance the tree is similar to the hop hornbeam, but it can be distinguished by its grey trunk, similar to the beech, but frequently twisted and ribbed, with leaves showing very marked venation.

La **corteccia** liscia, chiara e costoluta permette un facile riconoscimento del carpino bianco.

Come il carpino nero e il nocciolo, il **carpino bianco** presenta infiorescenze maschili pendule e giallastre, chiamate amenti, costituite da piccolissimi fiori che disperdono il polline grazie all'azione del vento. Per questo in primavera le tre specie sono osservabili prive di foglie ma ricche di infiorescenze pendule, una condizione che favorisce la dispersione del polline. Il disegno evidenzia il caratteristico frutto secco detto **achenio**.



A wide gravelly geomorphological terrace shows the point of immission of the Botro al Rio into the Sellate stream; this environment has been colonised by bushes of *Helichrysum italicum*, with their characteristic yellow flowers and silvery foliage, and other aromatic species such as pink cistus and common germander making up a typical garrigue, of sparse, low scrub.

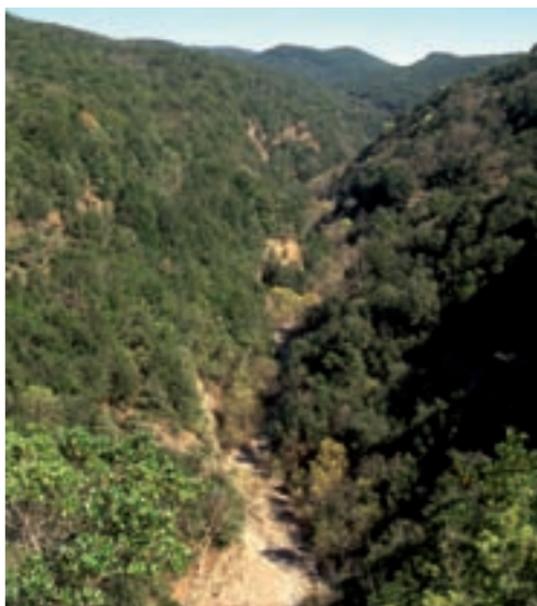
The continuous erosion by the Botro al Rio has deeply etched the southern slopes of Monte Soldano, exposing the extensive outcrops of lacustrine pudding stone and characteristic ophiolitic rocks.

L'impressionante forra del Botro al Rio nei versanti meridionali del Monte Soldano.

La geologia e le forme del rilievo: la valle del Botro al Rio

Il sentiero natura attraversa quindi il **torrente Sellate** presso il punto di confluenza di un corso d'acqua laterale, a carattere torrentizio, il **Botro al Rio**. Un largo **conoide ghiaioso** indica il punto di immissione nel torrente Sellate; questo terrazzo ghiaioso è stato colonizzato da numerosi cespugli di **elicriso** *Helichrysum italicum*, dai caratteristici fiori gialli e dalle foglie argentate, e da altre specie aromatiche, quali il cisto rosa e il camedrio, a formare una tipica **gariga**, cioè una vegetazione bassa e discontinua.

La continua azione erosiva del Botro al Rio ha profondamente inciso i versanti meridionali del Monte Soldano, mettendo a nudo i vasti affioramenti di conglomerati lacustri e le tipiche **rocce ofiolitiche**. Una grande massa ofiolitica, di forma sferica, è ben visibile nel punto di confluenza del Botro al Rio. Si tratta di rocce magmatiche, come i gabbri ed i basalti, e di rocce metamorfiche, come le serpentiniti, a testimonianza di un antico fondale oceanico, risalente a circa 180 milioni di anni fa, successivamente compresso e sollevato al di sopra del livello del mare in seguito ad imponenti movimenti della crosta terrestre. Questo tipo di roccia risulta particolarmente diffuso nel territorio delle Riserve condizionando la morfologia dei luoghi e creando ambienti di particolare valore naturalistico, anche per la presenza di una tipica flora endemica.





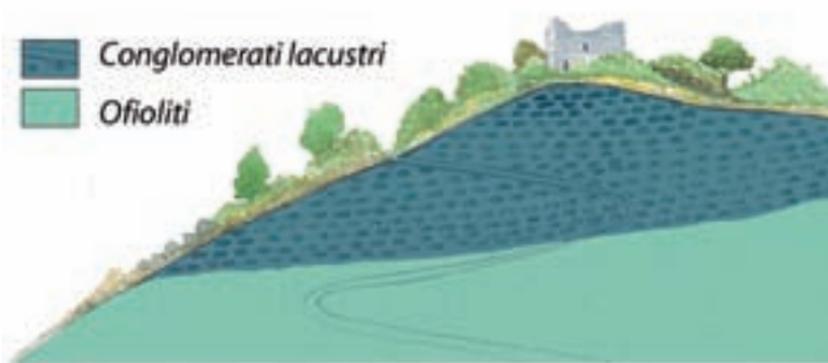
La potente azione erosiva del Botro al Rio ha messo in luce le ripide pareti rossastre di conglomerati lacustri, oggi dominate dalla mole del Castello dei Vescovi, la cui colorazione è probabilmente legata alle periodiche esposizioni in un periodo climatico particolarmente arido.

Affioramenti di rocce ofiolitiche nei ripidi versanti in destra idrografica del Botro al Rio, visti dal sentiero natura nel tratto circostante il Castello dei Vescovi.



I grandi ciottoli presenti nell'alveo del Botro al Rio testimoniano la presenza, poco a monte, dei vasti affioramenti di rocce sedimentarie, di ambiente lacustre, depositi circa 7-9 milioni di anni fa.

Il tratto finale del percorso natura, in più punti, consente di osservare l'impressionante spessore dei conglomerati lacustri e l'azione erosiva operata dalle acque del torrente.



The Castello dei Vescovi was an important mediaeval settlement, dating from the IXth century, along the road linking the Cecina valley to Volterra. After the year 1000 justice was administered and money was coined in the Castle, the stronghold of the Volterra bishops. It was destroyed and rebuilt several times. The keep, still visible, was the seat of the episcopal residence and the most important nucleus. The village, of which very few traces survive, a church dedicated to Saint Michael and a hospital, possibly dedicated to Saint Anthony and known as the "hospital for the poor", were to be found within the two boundary walls.

Nel '200 il castello ed il borgo ospitavano dalle 100 alle 150 famiglie; nel '400 viene quindi abbandonato e lasciato alla rovina. Per motivi di sicurezza l'accesso al castello è attualmente interdetto.

Il Castello dei Vescovi

Attraversato il torrente Sellate il sentiero, con alcuni tornanti, risale i ripidi versanti di un poggio dominato dai resti della "Torraccia", il conosciuto **Castello dei Vescovi**.

Dopo alcuni vasti panorami sull'alta valle del Sellate e sui verdi boschi di cerro, ai lati della mulattiera appaiono i primi resti di **opere murarie** completamente avvolte dalla vegetazione. In breve si giunge ai piedi del castello, circondato da una densa lecceta, e ad un interessante **punto panoramico**, provvisto di alcuni pannelli tematici, situato lungo il sentiero natura.

Da questo luogo emergono verso ovest, in tutta la loro imponenza, i resti della "Torraccia", sicuramente la più importante testimonianza della secolare presenza umana tra questi boschi. Questo **insediamento medievale**, risalente al IX secolo, è situato lungo una importante direttrice viaria che collegava il territorio dell'Alta Val di Cecina, ricco di importanti risorse minerarie, a Volterra. Nel Castello, per lungo tempo roccaforte dei **Vescovi di Volterra**, dopo l'anno mille vi si amministrava la giustizia e si batteva **moneta**. Più volte distrutto e ricostruito il castello trova nel **cassero**, sede della residenza vescovile, il suo nucleo più importante ed ancora visibile.

All'interno delle **due cinte murarie** si trovavano inoltre un **borgo**, di cui si possono scorgere solo poche tracce tra la vegetazione, una **chiesa dedicata a San Michele** e un ospedale, forse dedicato a S. Antonio e noto come "**ospedale dei poveri**".



Aggirato il Castello il percorso giunge al suo termine. Un ampio punto panoramico ed alcuni pannelli tematici consentono una agevole lettura di alcuni elementi dell'ambiente circostante: dal **paesaggio storico**, incentrato sulla presenza del Castello dei Vescovi, al **paesaggio geomorfologico**, dominato dall'azione modellatrice del Botro al Rio e dalla presenza dei vasti affioramenti di rocce conglomeratiche, al **paesaggio vegetale**, con la tipica macchia mediterranea nei versanti del Botro al Rio e i boschi di latifoglie nella valle del Sellate. La morfologia dei versanti, l'esposizione e la diversa fertilità dei suoli permettono lo sviluppo di formazioni vegetali assai diverse. Nei versanti circostanti e nella valle del Botro al Rio sono presenti **macchie** a dominanza di sclerofille come il viburno, la fillirea, il lentisco, l'alaterno e il corbezzolo o **garighe** con cisti e il caratteristico ginepro rosso. Nella più fresca valle del Sellate sono invece osservabili i freschi **boschi di latifoglie** con cerro, carpino bianco e nero che ricoprono i versanti settentrionali.

Una delle porte di ingresso, nel lato nord del castello, ancora in ottimo stato di conservazione.



Gli acclivi versanti meridionali dominati dalla "Tor-raccia" ospitano numerosi esemplari, anche di grandi dimensioni, di ginepro rosso.

Il ginepro rosso

Il ginepro rosso *Juniperus oxycedrus* subsp. *oxycedrus*, rappresenta una delle specie più caratteristiche delle garighe e delle macchie basse su suoli rocciosi. Presente nelle Riserve anche con esemplari arborei, il ginepro rosso si distingue dal più diffuso ginepro comune per la presenza di due linee bianche sulla pagina superiore delle foglie e per la grossa bacca bruno rossastra a maturità.



The return path invites the visitor to explore the Sellate stream and the many plant and animal species that live there. The riparian vegetation is dominated by black poplars, alders, elms and purple and white willows. Many amphibians can be seen along the path including toads, edible frogs and the rarer agile frog. Amongst the reptiles the ring snake and the rare European pond tortoise can be found, whilst kingfishers flash through the trees.



Tra le specie arboree ripariali l'ontano nero è riconoscibile per i suoi caratteristici frutti ovali, simili a piccole pigne, e le foglie arrotondate.

Un tratto di vegetazione ripariale a galleria lungo il sentiero natura. L'ombreggiamento degli alberi evita la radiazione solare diretta e permette la vita a numerose specie acquatiche.

Il torrente Sellate: l'ecosistema fluviale

Lasciato il Castello dei Vescovi e la selvaggia valle del Botro al Rio, si ripercorre a ritroso il sentiero fino all'area di sosta situata presso l'attraversamento del torrente Sellate. Da qui ha inizio un interessante variante al percorso incentrata sulla conoscenza dell'**ecosistema fluviale**. In questo tratto il sentiero natura risulta ai limiti, ed in parte esterno, ai confini della Riserva.

Attenzione! Nel periodo di caccia che va dal 1 novembre al 31 gennaio questo tratto di sentiero, durante le battute al cinghiale, è frequentato da cacciatori.

Dalla piccola area di sosta un breve sentiero conduce sulle sponde del torrente Sellate. Costeggiando la riva destra del torrente è quindi possibile raggiungere il punto di partenza del podere Il Capannone o direttamente l'area di parcheggio. Il percorso avvicina il visitatore alla scoperta del fiume e delle numerose **specie animali e vegetali** che vi abitano, si raccomanda però la massima attenzione, soprattutto dove il percorso si sviluppa in prossimità del corso d'acqua.

Dopo alcuni minuti di cammino il percorso raggiunge un grande specchio d'acqua circondato da pioppi neri, ontani, olmi e salici, come il salice rosso o eleagno, piccolo e arbustivo, e quello bianco, una delle specie arboree più grandi tra quelle presenti sulle sponde del torrente.



In alcuni tratti del torrente la ridotta velocità della corrente consente lo sviluppo di formazione vegetali tipiche delle aree umide quali **scirpeti e giuncheti**, qui presenti, ad esempio, con il giunchetto meridionale *Holoschoenus australis*, **cariceti** con carice pendula *Carex pendula*, così chiamata per le lunghe infiorescenze pendule e **canneti** con cannuccia di palude *Phragmites australis*. Tra le altre specie igrofile sono osservabili la menta e la canapa acquatica ed i caratteristici equiseti, o code di cavallo, i cui sottili e ruvidi segmenti fogliari in passato erano utilizzati nella lavorazione artigianale dell'alabastro di Volterra.

Le acque calme consentono anche la presenza di una pianta acquatica, la **brasca nodosa** *Potamogeton nodosus*, con foglie galleggianti allungate sul pelo dell'acqua nella direzione della corrente e foglie sommerse. In estate sarà possibile osservare questa non comune pianta con le sue tipiche infiorescenze erette ed emergenti dall'acqua.



La vegetazione ripariale per la difesa del territorio e della qualità delle acque

Visitando questi ecosistemi è importante ricordare anche il loro prezioso ruolo quale strumento di difesa idrogeologica e di riduzione dell'inquinamento delle acque. Le radici trattengono e stabilizzano le sponde, la copertura arborea, grazie alla capacità di assorbire grandi quantità di acqua durante le piene, per rilasciarla durante i periodi di magra riduce drasticamente il rischio idraulico ed equilibra il regime fluviale; inoltre, agendo come un filtro meccanico e biologico, migliora la qualità delle acque.



Le sponde del torrente rappresentano un prezioso habitat per numerosi **anfibi**, come il rospo, la rana verde, o la più rara rana agile. Tra i **rettili** la biscia dal collare è facilmente osservabile mentre è intenta a cacciare anfibi, ma anche piccoli pesci e nidiacei. Con un po' di fortuna sarà possibile osservare la testuggine palustre, purtroppo assai rara e minacciata, mentre tra i **pesci** è comune il piccolo vairone. Una macchia colorata vola veloce tra la vegetazione ripariale: è il martin pescatore un uccello presente in gran parte dei corsi d'acqua della Val di Cecina. Germani reali, gallinelle d'acqua e aironi cenerini sono altri **uccelli** assai comuni lungo il torrente Sellate.



Un caratteristico ambiente di acque lente lungo il torrente Sellate, con vegetazione igrofila sulle sponde e una caratteristica pianta acquatica: la brasca nodosa. (nella foto)

Nel **paesaggio forestale** della Val di Cecina i boschi di cerro costituiscono una presenza abbastanza comune. Si tratta di boschi caldi di cerro e roverella situati nelle esposizioni meridionali, cerrete ad erica su suoli silicei, boschi misti di cerro e carpino nero su versanti acclivi e boschi freschi con cerro, su suoli profondi e fertili, talvolta assieme al frassino meridionale o al carpino bianco.

Il cerro è una delle querce più comuni nelle Riserve, riconoscibile per le foglie maggiormente divise e ruvide nella pagina superiore e le gemme circondate da filamenti lineari. La ghianda presenta una caratteristica cupola rivestita da squame arricciate.

La cerreta

Il percorso, nel suo tratto finale, abbandona il corso d'acqua per entrare all'interno di un esteso bosco di latifoglie a dominanza di cerro *Quercus cerris*. Si tratta di una fresca **cerreta** con un ricco sottobosco ed esemplari di grandi dimensioni, talvolta anche monumentali.

Tra le numerose **specie arboree** qui presenti, oltre al cerro, è possibile riconoscere le due specie di acero, il campestre e il trilobo, l'olmo, l'orniello, il ciavardello ed il sorbo domestico, quest'ultimo dalle caratteristiche foglie composte, due specie di carpini, il bianco e il nero, mentre più sporadica è la presenza della roverella e del leccio e, nelle aree a maggiore umidità, del frassino meridionale. Una ricchezza di specie forestali sicuramente non comune nei boschi toscani, a cui si associa un ricco **sottobosco arbustivo** con biancospino, ligustro, corniolo, rosa di San Giovanni, ginepro comune, berretta del prete, e le numerose liane come l'edera, la vitalba, il luppolo, il tamo e la lonciera.

Il ricco **sottobosco erbaceo** testimonia della diversità floristica di questi boschi, ove è possibile riconoscere alcune specie dalla vistosa fioritura come *Primula acaulis*, *Buglossoides purpureo-caerulea*, *Viola reichenbachiana*, *Ajuga reptans* e *Symphytum tuberosum*, altre di uso alimentare come l'asparago selvatico *Asparagus tenuifolius* e numerose graminacee quali *Melica uniflora* e *Brachypodium sylvaticum*.

Uno dei caratteri migliori per riconoscere gli alberi di cerro, anche senza le foglie, è la **corteccia**, caratteristicamente solcata da fessure verticali rossastre. (foto pagina seguente)





The return path invites the visitor to explore the Sellate stream and the many plant and animal species that live there. The riparian vegetation is dominated by black poplars, alders, elms and purple and white willows. Many amphibians can be seen along the path including toads, edible frogs and the rarer agile frog. Amongst the reptiles the ring snake and the rare European pond tortoise can be found, whilst kingfishers flash through the trees.

Talora la corteccia del cerro ospita un nido della **processionaria della quercia**. Si tratta di una farfalla che passa la sua fase larvale di “bruco” all’interno di nidi ragnatelosi costruiti sui tronchi dei cerri o delle roverelle (processionaria della quercia) o attorno agli aghi di pino (processionaria del pino). Entrambe le specie possono causare danni alle piante colpite, cibandosi delle loro foglie. In primavera i bruchi, disposti “in processione” in lunghe file, raggiungono il terreno per trasformarsi in crisalide e poi in farfalla. Fate attenzione, non avvicinatevi ai nidi, i peli urticanti dei bruchi possono causare irritazioni alla pelle e agli occhi.

A destra la processionaria della quercia, a sinistra, quella del pino.

Attenzione!

Non avvicinatevi ai nidi, i peli urticanti dei bruchi possono causare irritazioni alla pelle e agli occhi.



Appunti di viaggio